

Il New York Times non smentisce le accuse di Bertrand Russell

A nudo i crimini USA nel Vietnam

Napalm e aggressivi chimici impiegati contro interi villaggi e contro raccolti e bestiame per affamare la popolazione

NEW YORK, 10. Il New York Times di oggi pubblica una lettera, già diffusa ieri l'altro dalle agenzie di stampa, di lord Bertrand Russell, indirizzata al direttore del giornale, e concernente la politica degli Stati Uniti nel Vietnam: « Il governo degli Stati Uniti — dice il grande filosofo inglese — conduce nel Vietnam una guerra di sterminio. Il solo scopo di questa guerra è sostenere un brutale regime feudale nel Sud, e sterminare tutti coloro che si oppongono alla dittatura del Sud. Un altro scopo è l'invasione del Nord, che è in mani comuniste.

« Il vero motivo che spinge gli Stati Uniti a proseguire la brutale politica abbandonata dalla Francia in Indocina e la preoccupazione di proteggere i loro interessi economici, e impedire l'attuazione di riforme sociali avanzate in quella parte del mondo.

« Io faccio udire la mia voce, comunque, non solo perché sono profondamente in disaccordo con l'ostilità degli americani a che abbiano luogo mutamenti sociali in Indocina, ma perché la guerra in corso è una atrocità. Il napalm è impiegato contro interi villaggi, senza preavviso. Si ricorre alla guerra chimica con lo scopo di distruggere messi e bestiame e affamare la popolazione.

« Il governo americano ha soppresso la verità sulla condotta di questa guerra, sul fatto che essa viola gli accordi di Ginevra relativi all'Indocina — che comporta l'impegno di cospicue truppe americane, e che viene condotta in un modo che ricorda quello praticato dai tedeschi nell'Europa orientale e dai giapponesi nell'Asia del sud-est. Per quanto tempo ancora gli americani vorranno prestarsi a questa sorta di barbarie?

Il New York Times accompagna la pubblicazione della lettera con un lungo commento editoriale, in cui — nonostante il tono generale polemico e tendente a sottovalutare la gravità delle accuse — fa però numerose e sostanziali ammissioni.

Dopo aver dichiarato che il giornale « non respinge il punto di vista della amministrazione Kennedy sulla politica americana nel Vietnam », l'editoriale ammette che tale politica « appoggia troppo rigidamente il regime autocratico di Ngo Dinh Diem, il quale è insufficientemente appoggiato dalle masse popolari », e riconosce la necessità di riforme sociali ed economiche.

L'articolo ammette inoltre che nel Vietnam sono state impiegate bombe al napalm, limitandosi a sostenere che a farne uso è stata l'aviazione del Vietnam del sud, e non i 12 mila americani presenti nel paese — secondo il giornale — come « consiglieri o istruttori ».

In sostanza, dunque, il giornale non respinge nessuna delle accuse concrete mosse da Russell; tuttavia non rinuncia a polemizzare anche aspramente con il filosofo inglese, contestandogli una « asprità ricettiva alla più trascinante propaganda comunista ». Ma propaganda di che cosa, se i fatti sono ammessi? Quello che il New York Times non accetta è la denuncia dei fini per cui gli americani sono impegnati in una guerra così atroce e barbarica; il giornale nega cioè che scopo degli Stati Uniti sia quello denunciato da Russell, e sostiene che si tratta di solito — di far fronte alla « minaccia comunista ».

Questa giustificazione non riguarda evidentemente solo il Vietnam, ma l'asse della politica USA nell'Asia sudorientale e nel mondo. Per quanto concerne l'Indocina, essa interessa egualmente le responsabilità degli scontri in corso nel Laos e in Cambogia, dove è stata documentata dalla commissione internazionale di controllo — riferisce oggi l'agenzia TASS — una infiltrazione di truppe del Sud Vietnam. L'agenzia sovietica informa anche che il governo britannico, sollecitato da Mosca a un passo comune nei confronti del governo del Vietnam del Sud, ha lasciato cadere la proposta.

Uccise cinque studentesse

Sotto il « bus » auto in pezzi



BALTIMORE — Cinque studentesse sono rimaste uccise in uno scontro avvenuto tra un autobus e una macchina, in una strada di Baltimore (Stati Uniti). La vettura su cui viaggiavano le ragazze, è rimasta completamente schiacciata sotto le pesanti ruote dell'automezzo di linea. Nella foto: i pompieri sono intenti ad estrarre dai rottami contorti i corpi delle vittime.

Per la politica nei confronti di Cuba

Scambi di accuse tra Washington e Miami

« Mirò Cardona si dimette per protesta contro Kennedy »

WASHINGTON, 10. La crisi dei rapporti tra le autorità ufficiali americane e le organizzazioni controrivoluzionarie cubane continua ad aggravarsi. In segno di protesta contro la decisione di bloccare le incursioni contro Cuba, presa dal governo di Washington, il dottor Mirò Cardona, presidente del cosiddetto « Consiglio rivoluzionario cubano », ha rassegnato le dimissioni. Ma il Consiglio solida con lui, si è rifiutato di accettarle.

Mirò Cardona ha compiuto il suo gesto dopo avere lungamente discusso con alti funzionari del Dipartimento di Stato, a Washington, i motivi della disputa. L'amministrazione Kennedy, come si sa, sostiene ora che gli attacchi dei mercenari sono inutili, anzi controproducenti, sia perché « rafforzano il regime di Fidel Castro », sia perché comportano il rischio

Prossimo incontro Nasser-Tito

IL CAIRO, 10. Il quotidiano Al-Ahram scrive oggi che il presidente Nasser si recherà in visita in Jugoslavia alla fine di aprile o all'inizio di maggio.

di un urto diretto tra sovietici e americani. I dirigenti americani sostengono che è mezzo migliore per « rovesciare Castro » è il blocco economico. I capi dei mercenari protestano, affermando che la cessazione degli aiuti americani porterà alla scomparsa dei gruppi di sabotatori e terroristi operanti nell'isola.

Dinanzi alla minaccia di dimissioni, formulata da Mirò Cardona, il Dipartimento di Stato ha cercato di correre ai ripari, ed ha inviato a Miami un suo rappresentante per premere sul « Consiglio rivoluzionario ». Ma i membri del Consiglio non si sono rassegnati. Il Consiglio, ha dichiarato un portavoce, « rimanderà a Mirò Cardona di rimanere in carica » e sottolineerà così « il suo radicale disaccordo con la politica di Washington ». I mercenari hanno preparato un rapporto di dodici pagine contro il governo americano. E' possibile che la polemica abbia nuovi sviluppi in occasione della permanenza di Kennedy in Florida, dove il presidente americano ha iniziato oggi le sue vacanze.

Un pesante attacco a Mirò Cardona e agli altri capi dei transfughi anticomunisti appare stamane sulla New York Herald Tribune. Il giornale rinfaccia all'attuale presidente del « Consiglio rivoluzionario » e a Manuel Urrutia, che fu presidente di Cuba prima che la rivoluzione

URSS

Aperto il congresso dei pittori

Un messaggio del PCUS letto da Ilciov - Sono presenti undici delegazioni straniere

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Nell'aula del Soviet Supremo, al Cremlino, si è aperto stamattina il II Congresso dei pittori dell'URSS alla presenza del presidente del Soviet Supremo Breznev, del primo vicepresidente del consiglio Mikojan, dei segretari al Comitato centrale del PCUS Kostov, Suslov e Ilciov.

Il saluto inaugurale è stato pronunciato dal primo segretario della Direzione della Unione dei pittori dell'URSS Serghiei Gherassimov che ha chiamato i pittori ad un impegno di « educatori ideologici e artistici del popolo ».

Dopo l'elezione della presidenza e dei vari organismi congressuali, i delegati hanno ascoltato la lettura del messaggio del Comitato centrale del PCUS al congresso, lettura fatta dal responsabile della commissione ideologica Ilciov.

Il vostro congresso — dice il messaggio — si colloca in un grande periodo della vita del nostro paese, periodo di ardore creativo, di lavoro entusiasta e di acuta lotta. Il popolo sovietico costruisce il comunismo; il Partito comunista si batte per formare gli uomini sovietici nello spirito degli ideali comunisti. Il messaggio afferma che « l'arte sovietica si sviluppa nel suo insieme nella giusta direzione e realizza con successo i suoi compiti »; e il fiorire attuale della creazione artistica non può non essere visto in relazione alla liquidazione dei residui del culto della personalità e al ristabilimento delle norme leniniste nella vita del Paese.

Dopo aver affermato che « il metodo del realismo socialista si è rafforzato nella lotta contro l'astrattismo e il formalismo », il messaggio continua sottolineando che « l'innovazione audace nella rappresentazione della vita, nella ricerca del nuovo, è strettamente connessa alla natura stessa del realismo socialista ». Il partito, come guida ideologica, si oppone non solo al formalismo e a tutte le deformazioni dell'arte astratta, ma anche al naturalismo e a quelle opere pittoriche che tendono in modo cosciente a rappresentare negativamente l'uomo.

La relazione introduttiva del congresso è stata tenuta dalla scultrice Ekaterina Belasjova.

Al congresso sono presenti pittori e scultori di Bulgaria, Ungheria, Vietnam, Repubblica democratica tedesca, Cina, Cuba, Mongolia, Polonia, Romania, Cecoslovacchia, e Repubblica federativa jugoslava. Il congresso durerà tre giorni.

Augusto Pancaldi

Venezuela

I patrioti attaccano nel centro di Caracas

Incendiato e distrutto un magazzino americano

CARACAS, 10. Elementi del Fronte armato di liberazione nazionale — i distaccamenti partigiani che combattono contro il regime di Betancourt — hanno attaccato i magazzini di una fabbrica americana e una stazione di polizia nel centro di Caracas

e hanno impegnato la polizia in una sparatoria durata oltre quattro ore. L'attacco ai magazzini che appartengono alla fabbrica di Betancourt — hanno attaccato il magazzino da quattro patrioti, tra i quali una donna. Il comando — ha incendiato il deposito, che è andato completamente distrutto, con danni per centomila dollari. Nella sparatoria, un poliziotto è rimasto ucciso.

I patrioti hanno attaccato contemporaneamente in altri tre punti della città. L'assalto alla sede del comando di polizia è stato l'episodio di maggior rilievo. Partigiani e polizia sono affrontati in una lunga battaglia sui tetti, che ha paralizzato il traffico sulla piazza « El silencio » e nelle vie adiacenti.

Belgio

Approvate le leggi antisciopero

Grave cedimento dei socialdemocratici che rinunciano alla loro opposizione

BRUXELLES, 10.

Il governo di centro sinistra belga (dc-socialdemocratici) ha fatto approvare ieri dalla Camera le leggi antisciopero. Si tratta di tre decreti che costituiscono un grave attentato al diritto di sciopero. In particolare, il n. 422 autorizza il governo a vietare lo sciopero nei settori dell'amministrazione pubblica e concede ad esso la facoltà di requisire i lavoratori. Il 424 offre alla polizia e alla magistratura la facoltà di arrestare gli scioperanti che partecipano ai picchetti e che distribuiscono volantini. Il 421, infine, autorizza le autorità centrali e sostituisce a quelle municipali in materia di ordine pubblico. I decreti antisciopero sono stati approvati nonostante la decisa opposizione non solo dei comunisti ma di numerose categorie di lavoratori.

I socialdemocratici che inizialmente erano contrari alle misure hanno ceduto alle pressioni del loro alleato di governo, dopo che sono stati presentati in quanto si sono presentati alla frontiera « in gruppo ».

Respinti da Bonn gli «antinucleari» danesi

BONN, 10.

Le autorità della Germania federale hanno proibito l'ingresso nel territorio della Repubblica di un gruppo di danesi che desidera prender parte ad una dimostrazione contro le armi nucleari in occasione della ricorrenza pasquale.

Lo ha annunciato stamane un portavoce del Ministero degli Interni.

Il portavoce ha giustificato l'inevitabile provvedimento affermando che i danesi sono stati respinti in quanto si sono presentati alla frontiera « in gruppo ».

Lo scandalo delle automobili

Malvestiti risarcirà la dogana

L'esponente d.c. lo ha comunicato alle autorità lussemburghesi

LUSSEMBURGO, 10. Fonti ufficiali confermano oggi che l'on. Malvestiti, capoluogo d.c. a Milano, non ha mai inviato al Lussemburgo e agli organi dirigenti della CECA la propria smentita a proposito delle rivelazioni su una frode doganale, di cui Malvestiti è stato accusato dai socialisti belgi e lussemburghesi per avere egli importato due automobili senza pagare dogana. La smentita pubblicata dall'agenzia Italia proprio perché non la si considera come un atto che difenda la posizione ufficiale di Malvestiti, non ha trovato a Città del Lussemburgo alcuna eco.

La sua intenzione di pagare le tasse doganali sulle automobili importate allo Stato del Lussemburgo. Dunque, il leader democristiano riconoscerebbe indirettamente di avere compiuto atto illecito nei confronti delle leggi doganali lussemburghesi; e, implicitamente, ammette anche di essersi sottratto per due mesi (fino a quando, cioè, la denuncia non è stata resa pubblica dalla stampa) alle precise richieste ed alle pressioni che gli erano state rivolte.

Versando il danaro che egli deve alla dogana, l'on. Malvestiti se compie un atto di onesta riparazione, sottoscrive però anche le rivelazioni dei giornali belgi e lussemburghesi; queste sono le considerazioni che si fanno oggi a Città del Lussemburgo.

ORGANIZZAZIONE A. VITTADELLO

L'orientamento

nella moda maschile



Completi dalla taglia elegante nei colori più moderni

Giacche e pantaloni per il completo sportivo

Capi in antilope e pelle delle migliori marche italiane e straniere

Impermeabili con i filati più qualificati

Reparti abbigliamento donna e bambino in tutte le filiali

ALCUNI PREZZI DELLE CONFEZIONI *Princesse*

Giacca Harry's Tweed L. 15.500

Calzoni Granité pura lana L. 5.500

Abito di pura lana pettinata L. 22.000

Prezzi CONTROLLATI



QUALITA' BUON GUSTO CONVENIENZA

Centri di vendita A. VITTADELLO in ogni città



unafirmaalservizioiduttti
Luciani per tutti